

A SIENA

Che incanto i fulmini di Giove tra voci virtuose e marionette

In «Filemone e Bauci» l'arte dei
Colla sposa la musica di Haydn

Lorenzo Arruga
da Siena

●Ma sapete che cosa ci è successo? Eravamo in tanti a Siena, in teatro, d'ogni età, cetto e cultura, e sapete che cosa guardavamo e ascoltavamo? Be', questa storia: a Giove scappa un fulmine, o magari non gli importa, in una tempesta, e ammazza due giovani che si volevano bene. Poi, pellegrinando in incognito, va a finire, con Mercurio, nella casa modesta dei genitori di lui, che sono desolati, e desiderano ormai morire, ma hanno per l'ospite tanto rispetto e tanta classe nell'accoglierlo, che quando sa chi erano i due li riscuota. E chi ce la raccontava, con parole un po' auliche di ispirata fiducia in Dio, scavalcando il curriculum non virtuosissimo di Giove, e con una sequenza di immagini di devozione familiare o di tenerezza spiritosa, o di trionfo d'incantesimi teatrali, questa *Filemone e Bauci*? Una compagnia di marionette. E c'era musica, ma di più di due secoli fa, linda, senza ombre, e un gruppo di musicisti classici con due soprani e due tenori. Roba di adesso? No. Problematiche d'oggi, drammaturgia intellettuale o ribelle? No. Sapete come abbiamo reagito? Beandoci, commuovendoci. Ci ha toccato, quasi turbato. Come mai? Prima di tutto, la musica era di

Haydn, un grande del Settecento classico viennese, che anche nelle ariette e negli insieme più semplici ha il segno della piena armonia, della freschezza dell'universo che nasce, e con tanta fragranza da perforare i secoli e arrivare nuovo fin da noi. Poi, i marionettisti erano la Compagnia Carlo Colla & Figli, un gruppo che pone la sua arte fra artigianato, fantasia e fede nella vita più forte della storia, e nelle marionette riesce a dare la verità d'ogni gesto e movimento non perché imiti gli umani, ma perché li ritrae nelle loro debolezze con sapiente affetto. E Carlo Vincenzo Allemando canta come di solito invano sogniamo, e Magnus Staveland è suo degno compagno, Marivi Blasco svetta e Gemma Bertagnoli è una seduttrice nei regni della bellezza del canto. Fabio Biondi fa suonare coerente, spazioso, virtuoso, come Haydn avrebbe invano voluto alla corte degli Esterhazy.

E poi perché l'alleanza fra la bravura e la bellezza e l'innocenza quando rarissimamente si manifesta prima ci meraviglia e poi ci insinua misteriose ragioni in cui inaspettatamente ci riconosciamo.

Carlo Colla con i figli guida la più famosa compagnia di marionettisti. A Siena ha commosso il pubblico con le movenze dei suoi personaggi legati alla musica di Haydn



I fili magici di Haydn

In prima italiana il «Filemone e Bauci», l'opera per marionette del compositore austriaco, interpretata dalla compagnia di Carlo Colla con la direzione di Fabio Biondi

Siena

di **Carla Moreni**

Dispiace solo che sia finito, verrebbe voglia di riascoltarlo tutto da capo: per capire meglio la musica, così fredda, astratta, puro gioco di magia; e per confrontare ancor il gioco combinatorio del gesto misterioso della scrittura con il passo alato delle marionette, che non toccano mai terra, la sfiorano, sono lì rigide e inanimate, eppure per chissà quale stregoneria parlano tanto di noi.

È un gioiello il *Filemone e Bauci*, Singspiel scritto da Franz Joseph Haydn per il castello incantato del suo principe Esterházy, e proposto in prima esecuzione italiana a chiudere come perla preziosa l'edizione numero 65 della **Settimana musicale senese** della Chigiana.

Tanto delicato e intenso, in una esecuzione perfetta con Fabio Biondi, il suo gruppo Europa Galante, le marionette uniche della Compagnia di Carlo Colla, divinamente umanizzate dalla regia di Eugenio Monti Colla, da farci dire che l'omaggio ai duecento anni dalla morte di Haydn ha già avuto la sua celebrazione più toccante.

L'anniversario cadrà l'anno prossimo, nel 2009, ma a Siena, nella bomboniera dall'acustica perfetta del Teatrino dei Rozzi, l'ossequio al Maestro non ha bisogno di altro. *Filemone e Bauci* è un punto di arrivo: dentro c'è tutto. La diretti-

un'operina antica, divertimento per un mondo di aristocratici finito, e invece la scopriamo di gusto presente, attuale. Musica apparentemente bambina. In realtà gigante. Come giganti sono i maghi burattinai quando entrano in scena sugli applausi finali, in ginocchio, vicini alle loro creature. In piedi, nel teatro minuscolo ricavato nel boccascena già piccolo dei Rozzi, sfonderebbero il tetto.

Bauci e Filemone sono marito e moglie. Anziani, si presentano seduti a un desco, irrigiditi in un'attesa della morte che sperano solo arrivi per loro esattamente nello stesso momento. Ovidio, nelle *Metamorfosi*, li elegge a coppia amorosa ideale: un fulmine ha ucciso l'unico figlio, Arete, con la moglie Narcissa, proprio nel giorno delle nozze. Gli dei sono irati verso gli umani. Come spesso capita. E scatenano una tempesta che è un momento prodigioso in partitura. Nel Settecento delle tempeste, questa di Haydn è una delle più sofisticate: messa come *Overture* dice quanto il Maestro di Mozart e Beethoven avesse necessità di minore concretezza, temendo meno di entrambi la scrittura di taglio, fredda, non consolatoria e non figurativa.

Fabio Biondi coi suoi dell'Europa Galante non ha rivali oggi, per identità di suono e cantabilità: ricordiamo l'Aria di Narcissa, modellata come un unico angelico sorriso da Gemma Bertagnoli, in dialogo alato con un oboe pastosissimo (e intonato!). Ma stupendo era anche il Co-

ro a quattro con Carlo Vincenzo Allemano, Marivi Blasco e Magnus Staveland, che Haydn scrive dando a quattro voci la pienezza di cento: con un Coro si apre *Filemone e Bauci* e con un Coro di lode, in solenne do maggiore, si chiude. Presagi di *Flauto magico*, ma siamo nel 1773. Mozart quasi vent'anni dopo sembra raccogliere un filo lasciato sospeso dalle marionette di Haydn.

Quelle dei Colla non hanno bisogno di altri aggettivi e applausi. Il ginepraio di fili che si vede sul retro palco piccolo come un gheriglio a Siena, dice da solo maestria, fatica, passione, follia, bellezza. L'operina dura 90 minuti. Merita di girare in tutti i teatri d'Italia. Parla diretta ai bambini e ai cresciuti. I numeri musicali sfidano e vincono la forza di gravità. I parlati sono tradotti in un italiano un po' ottocentesco, che lascia la morale per chi la vuole.

Alla prima, nella regia di Esterházy, c'era anche l'imperatrice Maria Teresa. I principi allora si facevano costruire regge con 26 stanze, ma anche tre sale per la musica, la prosa e le marionette. Riscoprirle in una partitura scritta solo per loro vale a medaglia sulla Settimana di Aldo Bennici. L'età dell'oro alla Chigiana continua. Filemone e Bauci riaranno vivo figlio e giovane sposa. Talvolta gli dei perdonano.

● «Filemone e Bauci» di Haydn; Europa Galante, direttore Fabio Biondi, Compagnia marionettistica Carlo Colla e Figli, regia Eugenio Monti Colla; Siena, Teatro dei Rozzi.

Filemone e Bauci

Haydn, un gioiello con le marionette di Carlo Colla

di ENRICO GIRARDI

C è il vizio in Italia di chiamare festival ogni manifestazione organizzata dalle istituzioni musicali non stabili. E a scorrere la mappa dei festival italiani estivi, ci si trova di fronte a una lista interminabile. Ma se poi si osservano le cose con attenzione, salta all'occhio che i festival veri — rassegne che abbiano una loro specificità, che producano spettacoli che si possono vedere solo lì, e non generiche rassegne di durata pari all'entità della borsa — si contano sulla dita di una mano. Per fare un festival, occorrono conoscenza, idee e capacità di realizzarle: ben altro insomma che l'assemblaggio di offerte d'agenzia.

Buffo che una delle poche istituzioni che abbiano titoli in tal senso non si chiami festival ma, semplicemente, Settimana Musicale Senese. Lì, giorni fa hanno prodotto un atto unico molto indovinato di Bacalov e ora uno spettacolo a dir poco delizioso, l'Azione teatrale con canto *Filemone e Bauci* di Haydn. Occorrono conoscenza, idee e non solo, si diceva. Nella fattispecie, sapere che nel catalogo di Haydn c'è questo gioiellino composto per il Teatro di Marionette di Esterháza, idearne una messinscena e affidarne la realizzazio-



Le marionette di Eugenio Monti Colla

ne a interpreti pari al compito. Il risultato è godibilissimo. In primo luogo perché Haydn non tradisce mai e tutti i numeri di questa piccola, geniale partitura sono «medaglie incomparabili»; poi perché Fabio Biondi ed Europa Galante sono musicisti che offrono bastevoli garanzie in tal repertorio e perché la Compagnia Marionettistica Carlo Colla e Figli, che realizza la parte visiva dello spettacolo con la regia di Eugenio Monti Colla, non ha rivali.

Di una parabola si tratta: Giove e Mercurio che scendono sulla terra e ricompensano la generosità dell'anziana coppia eponima resuscitandone il figlio Arete e la di lui promessa sposa Narcissa.

La modesta abitazione di Filemone e Bauci diventa perciò sontuoso tempio consacrato al re degli dei. Nulla di ché, in questo libretto che si ispira a Ovidio, ma quanto basta per ammirare la scenografia ora agreste ora numinosa, una parata di costumi uno più bello dell'altro e la recitazione a dir poco virtuosistica dei Colla. Narcissa che si stropiccia gli occhi e si stira mentre esce dall'urna ov'era tumulata è uno spettacolo ma questo è solo un dettaglio della miriade che si potrebbero riferire. Buona anche la prova dei solisti Carlo Vincenzo Allemano, Marivi Blasco, Magnus Staveland e Gemma Bertagnolli.

Filemone e Bauci
di Franz Joseph Haydn
Teatro dei Rozzi di Siena



TEATRO Alla **Settimana musicale senese**, «Philemon und Baucis» messo in scena dalla compagnia Carlo Colla e figli
Grandi interpreti di Haydn, in legno e stoffa

■ di **Luca Del Fra**

Le teste di legno colpiscono ancora! *Philemon und Baucis* (Filemone e Bauci) è un'operina composta da Franz Joseph Haydn nel 1773 per la visita dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria ai principi Esterházy de Galantha, andata in scena nel piccolo e delizioso teatro per marionette del palazzo con l'orchestra in buca, i cantanti nei palchi di proscenio e le marionette che la interpretavano al centro della scena. La **Settimana Musicale Senese** l'ha riproposta in prima esecuzione italiana al Teatro dei Rozzi: una scelta esteriormente snobistica, trattandosi almeno all'apparenza di un trastullo per aristocratici, privo di quella presunta componente popolare che avrebbe il melodramma. Senonché teatro di figura e tea-

tro musicale hanno una lunga e consolidata vita in comune, che inizia nel '600 a Venezia, dove in in solo mezzo secolo sbarca la neonata opera lirica, apre il primo teatro pubblico e nel 1679 al Teatro delle Zattere le marionette esordiscono in *Leandro*, opera in musica di Badoer e Pistocchi. E da allora fino al Novecento inoltrato, con i lavori di Igor Stravinskij, Darius Milhaud e Mael De Falla fino ad *A-Ronne* di Luciano Berio, il legame è stato solido passando per le mani di grandi e piccoli compositori, che hanno dato vita a veri capolavori di drammaturgia musicale, la cui componente «popolare» era assai più spiccata dell'opera lirica. Ma la scelta di questo titolo si è rivelata particolarmente felice grazie agli interpreti: a curare la parte scenica c'era la Compagnia Carlo Colla e Figli, che affonda le sue radici nell'Ottocento e di

quel secolo ha mantenuto le tecniche artigianali e certesine nella realizzazione dei pupazzi. Eugenio Monti Colla con la sua regia è riuscito a esaltare l'aspetto di magica fantasmagoria della vicenda fin dall'iniziale passerella mozzafiato delle divinità pagane durante il preludio, con Giove, offeso dal comportamento iniquo degli umani, che scatena terribili uragani sulla terra, uccidendo però anche i giusti - Arete, figlio degli ancor più buoni Filemone e Bauci, e la sua sposa Narcissa -, e il dio delle tempeste, assieme a Mercurio giunge sulla terra e accortosi del misfatto resuscita la coppia. Un susseguirsi di situazioni piuttosto irrealistiche, che acquista forza non da «tecnologici effetti speciali» ma grazie all'evidenza del «trucco», ai cambi scena anche a vista, e alla materia rigida del legno che prende vita. Tuttavia la

magia si sarebbe persa senza l'eccezionale realizzazione della parte musicale curata da Fabio Biondi con l'Europa Galante, esempio di come la musicalità sia l'istinto che si aggiunge alla coscienza storica attraverso un fraseggio nitido e vitalissimo e una concertazione accurata. Una magia cui il soprano Gemma Bertagnoli, che dava voce a Narcissa, aggiunge il brivido virtuosistico della coloratura, affiancata da Marivi Blasco, soprano che dà il suo bel timbro rotondo a Bauci, e dai tenori Carlo Vincenzo Alemanno, Filemone, e Magnus Staveland, Arete, entrambi inappuntabili. La conclusione dell'operina è un inno corale all'innocenza e alla virtù, e di questi tempi vedere il pubblico che alla fine applaude entusiasta fa un certo effetto, mentre gli artisti si godono sei sette volte l'apertura di sipario. Lo spettacolo sarà in tournée da questo inverno in Italia e Spagna.

Marionette e opera lirica una lunga vita in comune Felice la scelta di farla rivivere



Musica

Haydn fa il miracolo con gli attori di legno

GUIDO BARBIERI

GLI attori più piccoli della Terra nel teatro più grande del mondo. È il paradosso realizzato un paio di secoli fa dal principe Nikolaus Esterhazy quando decise di aprire, in un padiglione della immensa reggia di Esterháza, un minuscolo teatrino di marionette. Ordinando a Franz Joseph Haydn di farlo funzionare come un teatro per cantanti in carne e ossa. Il miracolo si è ripetuto la scorsa settimana al Teatro dei Rozzi di Siena dove l'Accademia Musicale Chigiana ha proposto, per la prima volta in Italia, *Filemone e Bauci*, l'opera haydniana che inaugurò nel 1773 il "Puppentheater" di Esterháza e fece impazzire di gioia l'imperatrice Maria Teresa. Entusiasmo condiviso dal pubblico senese: Eugenio Monti Colla e la sua storica compagnia hanno trasformato i loro piccoli attori di legno e di stoffa in autentici personaggi. Fabio Biondi e l'ensemble Europa Galante li hanno avvolti in un vitale e vibrante teatro del suono, i quattro cantanti "di carne" (Carlo Vincenzo Alemanno, Marivi Blasco, Magnus Staveland e Gemma Bertagnoli) hanno infine donato ai minuscoli "colleghi" lo stile delle loro teatralissime voci.



FILEMONE E BAUCI
dir. Fabio Biondi,
reg. E. Monti Colla,
Siena, T. dei Rozzi

